

Testo unico, meno sanzioni e controlli per le imprese

Omicidi bianchi, arrivano gli incentivi

Roberto Farneti

Meno sanzioni per le imprese e salute dei lavoratori più a rischio. Questo è quello che accadrà nei cantieri, nelle fabbriche e negli uffici di tutto il territorio nazionale non appena le modifiche al Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, approvate ieri dal Consiglio dei ministri, diventeranno legge. Una «controriforma» attuata «in ossequio ai desideri di Confindustria», denuncia Roberta Fantozzi, responsabile nazionale area Lavoro e Welfare del Prc. Se da un lato la famigerata «norma salvamanager» - quella che puntava a scaricare le responsabilità degli incidenti sui «sottoposti» e che aveva suscitato l'ira del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - è stata modificata (il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha assicurato che nel decreto legislativo «è ribadito il nesso tra danno al lavoratore e omessa vigilanza»), il governo ha comunque provveduto a rendere meno pesante l'apparato sanzionatorio nei confronti delle imprese non in regola. Non solo: con il pretesto del «superamento di un approccio meramente formalistico e burocratico» al tema della sicurezza, le maglie della normativa sono state di fatto allargate.

>> 4

Ad esempio, la mancata notifica agli enti competenti di documenti essenziali non sarà più punibile penalmente. Si preconstituiscono così delle scappatoie per quelle imprese che, fin dall'inizio della loro attività, non attuano tutte le misure necessarie per rendere più sicuro l'ambiente di lavoro.

Persino misure apparentemente più rigorose, come l'introduzione della patente a punti a partire dal settore edile («Se la sperimentazione andrà bene è possibile che venga estesa ad altri ambiti produttivi», promette Sacconi), rischiano di non produrre i risultati attesi. «Se si vuole davvero affrontare la questione sicurezza nei cantieri il punto da cui partire - spiega Walter Schiavella, segretario generale della Filella Cgil - non è la patente a punti, ma l'adozione di criteri di selezione per le imprese che vogliono operare nel settore edile e l'introduzione di sistemi di verifica della qualità dell'impresa diversi

da quello attuale, che è la certificazione S.O.A.». Solo in questo quadro la patente a punti potrebbe mostrarsi utile «a condizione però - precisa il sindacalista - che l'attività ispettiva funzioni». E invece i controlli, accusa Schiavella, «da settembre a oggi non solo sono diminuiti, ma sono stati depotenziati in virtù di circolari ministeriali che invitano i servizi ispettivi a non avere atteggiamenti «troppo rigorosi o persecutori» nei confronti delle imprese».

Ci sono poi altre cose che non vanno nel decreto. Paola Agnello Modica, segretaria confederale Cgil, indica «lo svuotamento delle norme di contrasto al lavoro nero e irregolare; la visita pre-assuntiva svolta dal medico aziendale; la riduzione dei diritti in caso di sopravvenuta inidoneità alla mansione; la scelta di ridurre la valutazione dei rischi da interferenza negli appalti e di vincolare il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza all'esame del Documento di valutazione dei rischi solo all'interno dell'azienda». Per tutte queste ragioni la Cgil «ribadisce la propria contrarietà a questa ennesima controriforma» varata dal governo.

Nel complesso positivo invece il giudizio di Cisl e Uil sulle modifiche apportate, anche se i due sindacati non condividono l'ammorbidimento delle sanzioni. Non ci stanno le Regioni, che per bocca del governatore Vasco Errani, ricordano il loro parere negativo sul provvedimento e accusano l'esecutivo di avere compiuto un «atto unilaterale».

Il governo vara la controriforma del Testo Unico

Infortunati, per le imprese pene più lievi



www.ecostampa.it

071740